

FORMULA UNO. Gp d'Italia: Alesi sfiora la vittoria. In gara, escono di scena i migliori



Gli eroi della pista nei panni di Villaggio

GIORGIO FALSETTI

SEDUTO in poltrona dopo il G.P. d'Italia, ancora pietrificato dagli eventi come se invece della Ferrari avessi visto la Medusa, non posso fare a meno di fare delle considerazioni che si possono riassumere, concisamente, in:

Non vorrai essere nei panni di...

...David Coulthard, accolto al secondo rientro ai box dalla salace battuta di un meccanico che, imitandola voce del Dottor Kranz, il personaggio di Paolo Villaggio, ha gridato: «Chi va fuori adesso?»

...Damon Hill. Fermo sulla sabbia, dopo aver beccato ancora una volta il sedere della macchina di Schumacher, si è visto aggredire dal tedesco «Senti, pazzo, se ti piaccio non essere così rude! Mandami dei fiori, parliamone...non possiamo continuare a vederci così!»

...Franck Williams. Credo che mai come oggi abbia maledetto la disgrazia che lo ha purtroppo immobilizzato su una sedia a rotelle. Credo che passerà la notte a pregare il Signore di concedergli la grazia di dare ancora due calci nel culo...

...dei dirigenti Ferrari, se Coulthard ha già firmato per loro!

...dei dirigenti Ferrari, perché Alesi e Berger hanno già firmato per gli altri! Gerard Berger, perché per colpa di un uniball si starà ancora strozzando le suedueball!

...Jean Alesi, perché a questo punto, incalzato come sarà, le sue non se le strozza più nemmeno a mano, lo fa a macchina. Se non si ferma pure quella...

...del regista della trasmissione, perché le camere non le stacca, le sostituisce. Probabilmente ad ogni cameramen era abbinate un biglietto del Primo Poltronieri Revival...

...Amedeo Verduzio e Ezio Zermiani. Non so cosa prendono prima della trasmissione, ma secondo me ne prendono troppo...

...Pierluigi Martini, mentre si trovava a commentare il G. P. in tale compagnia. Sicuramente si sarà molto rammaricato di non essere in pista, in gara. Almeno lì si rischia solo la pelle...



La felicità di Johnny Herbert, suo secondo podio stagionale. A lato Schumacher sempre vicino al titolo

CLASSIFICA PILOTI table with columns for driver names and points across various races.

Ordine d'arrivo del 66° Gran Premio d'Italia. 1 Johnny Herbert (GB/Benetton-Renault) in 1h18'27"916 alla media oraria di kmh 233,814

- 1) BENETTON-RENAULT 94 punti
2) WILLIAMS-RENAULT 94 punti
3) FERRARI 57 punti
4) MCLAREN-MERCEDES 21 punti
5) SAUBER-FORD 94 punti
6) LISIERS-MUGEN HONDA 16 punti
7) JORDAN-PEUGEOT 14 punti
8) TYRRELL-YAMAHA 2 punti
9) FOOTWORK-HART 1 punto

Ferrari ko, Herbert ringrazia

A Monza un'incredibile altalena di colpi di scena fa sognare i tifosi della rossa. Coulthard va fuori, Hill e Schumacher si toccano e si eliminano a vicenda. Alesi va in testa, ma a sette giri dalla fine la vettura cede e vince Herbert.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO QUARLESINI

Papis settimo «Sono l'uomo più felice della terra» Per il pilota della Footwork-Hart Massimiliano Papis è stata una giornata eccezionale: il suo settimo posto vale quanto un podio.

MONZA. Una giornata nera, una giornata da dimenticare. La Ferrari accusa un doppio colpo allo stomaco, un uno-due di quelli che tolgono il fiato e che ti buttano al tappeto. La sconfitta è la più amara di tutte perché avvenuta davanti al pubblico di casa, quando, al contrario, era a portata di mano il trionfo e i più pericolosi avversari erano eliminati.

dietro l'alta, in un rombo entusiasmante. Era il ventiduesimo giro e, sino a quel momento, il Gp d'Italia aveva già seminato sorprese a volontà. David Coulthard, in pole position, era incredibilmente uscito di pista durante il giro di ricognizione. Mentre i meccanici della Williams lavoravano per rimettergli a posto la macchina, il serpente era già schierato per la partenza. Berger si era trovato magicamente e senza colpo ferire la strada libera davanti. Certo, c'era Schumacher qualche metro più in là, ma dall'altro lato della pista. Così Gerhard è partito in quarta deciso a prendere il comando delle operazioni e c'è riuscito ma nel frattempo, dietro è scoppio un pandemonio: Monteverdi, Papis e Bouldin si scontrano tra loro. Gara sospesa, nuova partenza. Coulthard si riprendeva, così, la pole. Ma Berger era veramente scatenato e dopo poco riusciva a superare Schumacher. Il gruppo si snodava allora con Hill dietro al tedesco e Alesi a chiudere, una situazione che poteva anche durare a lungo se una serie di errori non avesse causato una rivoluzione. Al quattordicesimo giro, all'Ascani, Coulthard si imitava uscendo di pista ancora e liberando

quindi la strada a Gerhard. Otto giri più in là, un altro boato del pubblico salutava il secondo colpo di scena: il tamponamento tra Hill e Schumacher liberava la corsa di Alesi. Due «Rosse» davanti a tutti, un sogno, quello che Jean aveva espresso il giorno prima. Sulle tribune, nelle curve dove era sistemato il cuore del popolo ferrartista era tutto un impudico di bandiere al vento, di tifosi in piedi ad ogni passaggio, di ovazioni da far rabbrivire. Poi, come sempre accade, i sogni finiscono e si torna con i piedi per terra. Tutto accade in pochi minuti: alla macchina di Berger cede improvvisamente il tirante della convergenza, probabilmente colpito dalla minitelecamera piazzata sulla vettura di Jean: «Se mi avesse colpito alla testa ero morto», commenta poi Gerhard. Pochi giri e la sfortuna si abbatte ancora sul Cavallino: Alesi rallenta, si ferma al box. «Ho sentito il pedale del freno improvvisamente leggero e la macchina camminare su tre ruote», dice Jean. È il cuscinetto che lo tradisce. Il francese esce dalla macchina sconcolato, si toglie il casco, viene abbracciato dai suoi collaboratori mentre il pubblico della tribuna è ammutolito. Mancavano solo sette giri al traguardo.

La sfortuna abbatte il Cavallino. Ma sarà solo sfortuna? Negli ultimi tempi, le «Rosse» si rimpiono troppo spesso: una volta è la sospensione, un'altra un componente elettronico, poi ancora la scatola nera, infine un cuscinetto... e il clima non è disteso, non è sereno. Dice Jean: «In questi tre giorni non ho mai fatto due prestazioni di fila con lo stesso motore... Oggi sono partito con quello scaricato da Gerhard. Il risultato è la conseguenza di ciò...». Amarezza della Ferrari, ma la gioia della Benetton per la vittoria di Herbert non fa pendere con il sentimento di Schumi. Michael, furioso per l'uscita dalla gara alla quale lo ha costretto Hill, presenta la vettura di Jean: «Se mi avesse colpito alla testa ero morto», commenta poi Gerhard. Pochi giri e la sfortuna si abbatte ancora sul Cavallino: Alesi rallenta, si ferma al box. «Ho sentito il pedale del freno improvvisamente leggero e la macchina camminare su tre ruote», dice Jean. È il cuscinetto che lo tradisce. Il francese esce dalla macchina sconcolato, si toglie il casco, viene abbracciato dai suoi collaboratori mentre il pubblico della tribuna è ammutolito. Mancavano solo sette giri al traguardo. La sfortuna abbatte il Cavallino. Ma sarà solo sfortuna? Negli ultimi tempi, le «Rosse» si rimpiono troppo spesso: una volta è la sospensione, un'altra un componente elettronico, poi ancora la scatola nera, infine un cuscinetto... e il clima non è disteso, non è sereno. Dice Jean: «In questi tre giorni non ho mai fatto due prestazioni di fila con lo stesso motore... Oggi sono partito con quello scaricato da Gerhard. Il risultato è la conseguenza di ciò...». Amarezza della Ferrari, ma la gioia della Benetton per la vittoria di Herbert non fa pendere con il sentimento di Schumi. Michael, furioso per l'uscita dalla gara alla quale lo ha costretto Hill, presenta la vettura di Jean: «Se mi avesse colpito alla testa ero morto», commenta poi Gerhard. Pochi giri e la sfortuna si abbatte ancora sul Cavallino: Alesi rallenta, si ferma al box. «Ho sentito il pedale del freno improvvisamente leggero e la macchina camminare su tre ruote», dice Jean. È il cuscinetto che lo tradisce. Il francese esce dalla macchina sconcolato, si toglie il casco, viene abbracciato dai suoi collaboratori mentre il pubblico della tribuna è ammutolito. Mancavano solo sette giri al traguardo.

Il Cavallino fa perdere la testa a Coulthard

Già uscito al primo giro di ricognizione, lo scozzese si è ripetuto, mentre era primo, quando la gara è ripresa. Herbert raggiante: «Quando ho visto che c'era solo Alesi davanti a me, ho sperato che succedesse qualcosa».

ANDREA BAIOCCO

MONZA. L'anno prossimo sarà forse la seconda guida della Ferrari. Ma ieri si è presentato ai suoi eventuali tifosi nel peggiore dei modi. David Coulthard è uscito durante il primo giro di ricognizione. Poi, quando la gara, interrotta per un incidente, si è ripetuta sempre alla variante Ascari. «Che sfortuna», dice - la prima volta sono finito su dell'olio, la seconda, sono uscito per colpa di una vibrazione alla ruota anteriore. Mi dispiace davvero per il pubblico.

seconda variante, poi Berger ha spaccato il tirante della convergenza. Infine Alesi ha rotto un cuscinetto a sette giri dal termine quando era primo e si è ritirato. A quel punto l'inglese non ha dovuto far altro che arrivare in fondo senza nemmeno spingere troppo. «Finché sono stato dietro a Jean - dice - ho dovuto tirare al massimo. Sapevo che la sorte mi aiutasse e succedesse qualcosa alla Ferrari. Così è stato: all'uscita della seconda di Lesmo ho visto del fumo uscire dalla macchina di Jean. La Ferrari ha iniziato a rallentare e, a quel punto, ho capito che sarei passato in testa». Quando Alesi si è fermato, per Herbert è stato tutto facile: la macchina andava benissimo. E io non ho dovuto più forzare. L'inglese se la gode tutta, la sua seconda vittoria dopo Silverstone: «È stata una giornata meravigliosa perché tutto ha funzionato perfettamente - continua -. Tra l'altro, Monza è uno dei miei circuiti preferiti e mi piace tantissimo guidare

qui». Anche il manager della Benetton Flavio Briatore è soddisfatto. «Questa vittoria dimostra che la nostra scuderia non ha soltanto un pilota (Schumacher)», dichiara. E aggiunge: «Devo fare i complimenti anche ai meccanici che sono stati rapidissimi nel pit-stop - dice -. Infatti, quando Johnny si è fermato ai box per cambiare le gomme, era ancora dietro a Baricello e Hakkinen. Il cambio è andato benissimo e così abbiamo potuto recuperare». Con entrambe le Williams fuori, «ho raccomandato a Herbert di non forzare perché era importante conquistare dieci punti del mondiale costruttore». Si festeggia anche in casa McLaren: con il secondo posto di Mika e Hakkinen, la scuderia ha conquistato il suo primo podio della stagione e, aggiungendo al risultato di Mark Blundell, gli uomini di Ron Dennis hanno vissuto una giornata eccezionale: «I meccanici della Mercedes hanno fatto un ottimo lavoro per sviluppare il motore

- dice Hakkinen - adesso la macchina è molto più affidabile rispetto all'inizio del campionato. Molti problemi sono risolti ed ora ho fiducia per il resto della stagione». È un risultato fantastico - ricorda Blundell -. Ho avuto problemi per il bilanciamento della vettura con il pieno, ma le condizioni sono migliorate via via che la benzina calava. È stato grazie a questo che sono riuscito ad ottenere quello che è il mio migliore risultato di quest'anno. Stupito quanto Herbert e Heinz-Harald Frentzen, terzo con la sua Sauber-Ford. È il risultato migliore della sua carriera. «Stavo lottando con Blundell quando sono entrato ai box - racconta -. All'uscita, me lo sono ritrovato davanti, ma siccome avevo le gomme già calde, sono riuscito a superarlo. Poi ho iniziato a spingere al massimo. Ma mi sono contenuto dopo aver visto il cartello dai box che segnalava quindici giri al termine: erano pochissimi e non volevo rischiare. Pensavo al mio primo podio».

AI VERTICI DEL CIRCUS

«Spero che Bernie si ritiri» E la signora Ecclestone candida Flavio Briatore

MONZA. È una bella e giovane signora slava la «first lady» del circus della F1. Slavica Ecclestone, moglie del capo-padrone della Foca e vice presidente della Fia, l'inglese Bernie Ecclestone. La signora Ecclestone è a passeggio nel paddock di Monza, le due figlie per mano. Si è stupita un po' quando il cronista le ha chiesto se è vero che suo marito pensa di passare la mano fra qualche anno, ma poi ha ammesso: «Spero di sì, anche se non Tho consigliato io. Ma Bernie lavora troppo, deve godersi un po' la vita». «Cambierà ambiente, cambierà gente - ha proseguito -, ma non ho idea di quale sarà il settore nel quale riverserà i suoi futuri interessi». Slavica Ecclestone conosce bene l'ambiente della F1. Suo marito l'ha conosciuto proprio qui, nel paddock di Monza, al Gp d'Italia di 13 anni fa, e le sue apparizioni

sulle piste di tutto il mondo sono frequenti. Le hanno chiesto se ha idea di chi potrà sostituire Ecclestone alla guida del circus. «Forse mister Briatore - ha risposto - anche se nessuno potrà condurre la formula uno come ha fatto mio marito». La signora Ecclestone fu l'ultima persona a parlare con Ayrton Senna sulla griglia di partenza di Imola quel tragico pomeriggio del primo maggio dello scorso anno. «Lei scherzava sempre con me, mi diceva sempre: «Vieni a salutarlo e a dargli un bacio, a portarmi fortuna». A Imola ci sono andata. Lui era in macchina. Mi baciò e mi chiese delle mie due figlie». Bernie Ecclestone è a capo di un business che vale decine di miliardi l'anno. Sua moglie lo definisce «un uomo dolcissimo e buono, come padre e come marito, generoso, con un grande cuore».